

Prorompono  
una coll'altra  
esse, zampillano  
dalle labbra mie tese, una  
coll'altra, erompono  
alate parole rapide  
fiorendo deboli forti rabide  
e di guizzo saette,  
deboli scarne povere,  
in alto, a toccare il cielo, più su.

Nel silenzio  
ascolta il mio pianto  
la nenia delle mie parole,  
l'accordo frale dei singhiozzi,  
interrotti appena da un sospiro.

Sistema nel tuo cuore  
le mie parole disorientate,  
ordinale secondo le ali del tuo sentire  
oltre questa smorta progenie di sillabe.

Poesia sei tu,  
con i tuoi sogni e desideri,  
con i tuoi afflatti di tenerezza  
e amoroso trasalire, ansiosa  
di remote emozioni.

Potessi cambiare la mia vita  
inutile  
con il ritmo della tua  
talmente intensa da trascendere poesia  
stillante del segreto delle Muse  
inarrivabile.

Potessi possedere ali per volare  
più in alto dell'aurora e rapirla  
e offrirtela in dono, adagiata,  
sulle lettere sparse del mio inchiostro,  
pur sapendo che sarebbe meno fragrante  
del tuo respiro.

Potessi esplodere di parole,  
e riversarmi tutto sul mondo  
tetro appresso, ed illuminarlo  
di fiori: avrebbero il tuo volto.

Potessi non avere più la mia vita,  
sarebbe tutta riversata in una poesia,  
l'ultima che mai potrei scrivere,  
e sarebbe la più bella e armoniosa,  
la più luminosa,  
si chiamerebbe con il nome  
della tua vita.